
 Analysis N. 314, Aprile 2017

## **OLTRE IL DUALISMO CONSERVATORI-MODERATI: UNA GUIDA ALLE FAZIONI POLITICHE DELLA REPUBBLICA ISLAMICA DI IRAN**

Annalisa Perteghella, Tiziana Corda



La Repubblica islamica dell'Iran presenta dei tratti peculiari nella sua polity, come la natura duale e l'articolato meccanismo di funzionamento, che ne complicano la comprensione. Questa complessità si manifesta anche nel fazionalismo politico interno. Lo schieramento ideologico iraniano è infatti tanto fluido che per i frequenti cambi di appartenenza politica degli opportunisti e degli indecisi si dice che la forza politica più numerosa sia il "partito del vento". La maggior parte dei candidati, infatti, poco si presta a rigide classificazioni e nello stesso clero sciita vi sono forti divisioni interne. La dottrina del velayat-e faqih di Khomeini, ovvero del ruolo politico affidato all'esperto di diritto islamico, è espressione di quell'ala del clero sciita, "combattente" e politicamente attiva, che partecipò e si appropriò della rivoluzione popolare che nel 1979 fondò la Repubblica islamica. Tuttavia, le prime critiche alla dottrina khomeinista furono avanzate proprio da quel clero sciita quietista, contrario a una applicazione totalizzante dell'autorità del giurisperito oltre la sfera spirituale e a una verticalizzazione della tradizionale gerarchia orizzontale sciita.

*Annalisa Perteghella, ISPI, Research Fellow*

*Tiziana Corda, ISPI Research Trainee*

Il sistema politico iraniano è animato da **oltre 250 gruppi politici** e una lealtà politica già definita fluida e multipla. Di conseguenza, la letteratura esistente che si occupa della classificazione delle fazioni e correnti ideologiche iraniane è molto varia. Occorre anzitutto precisare che le fazioni non sono rigidi partiti politici con una chiara gerarchia interna e un manifesto politico ufficiale, ma piuttosto gruppi approssimativi di individui con visioni politiche simili e flessibili rispetto alle esigenze del momento. La categorizzazione più comune tende a ricorrere a etichette proprie di sistemi politici occidentali, che riducono il panorama politico iraniano a una contrapposizione tra riformisti e conservatori. Alternative a queste, ma altrettanto superficiali, sono il dualismo destra-sinistra e quello tra i moderati del libero mercato e i radicali promotori di una politica estera e di uno statalismo estremi. Anche se non necessariamente inaccurate, queste classificazioni trascurano i fronti interni e alcune sovrapposizioni tra le fazioni. Pur essendo anch'essa una semplificazione della realtà, una **classificazione più articolata e puntuale**<sup>1</sup> raggruppa gli schieramenti della *polity* iraniana in primis circa la loro visione politico-religiosa della Repubblica islamica – ben elaborata da Ali Vaez che distingue tra fazioni teocratiche e repubblicane, in base alla priorità data alla componente teocratica o a quella popolare del regime, e al loro interno tra ali radicali e pragmatiche, in base alla radicalità del cambiamento di cui sono promotrici – e in seguito a seconda delle loro posizioni economiche, sociali e di politica estera.

A prescindere dallo schieramento, i membri dell'establishment politico iraniano, siano essi figure religiose o laiche, sono accomunati da una imprescindibile lealtà alla dottrina del *velayat-e faqih* e alla Guida suprema, arbitro *super partes* della competizione politica<sup>2</sup>. Benché la rivoluzione del 1979 sia stata originariamente popolare e sostenuta da gruppi estremamente eterogenei legati da una comune opposizione allo

---

<sup>1</sup> Basata anzitutto sulle categorie usate dagli stessi iraniani, è stata poi ripresa con alcune variazioni nella nomenclatura da Wilfried Buchta, *Who Rules Iran? The Structure of Power in the Islamic Republic*, The Washington Institute for Near East Policy, 2000; Mehdi Moslem, *Factional Politics in Post-Khomeini Iran*, Syracuse University Press, 2002 - che riprende una classificazione fatta da Behzad Nabavi, ministro dell'industria negli anni '80, poi consigliere di Khatami – e Ali Vaez, *Iran's Battle Lines - What to Expect in the Upcoming Elections*, Foreign Affairs, 2016.

<sup>2</sup> Chi non sostiene questo pilastro del regime teocratico iraniano – come i Combattenti del popolo iraniano (MEK, *mojahedin-e khalq-e Iran*), la sinistra storica iraniana assieme al Tudeh – viene represso con l'accusa di sedizione. Considerata la sanguinosa campagna sovversiva diretta prima contro lo shah e poi contro gli esponenti del nuovo regime, il MEK è accusato in Iran anche di terrorismo, accusa in passato avanzata anche dagli Stati Uniti e dall'Unione europea. Per un approfondimento sul MEK si veda Ariane Tabatabai, *Beware of the MEK*, The National Interest, 22 agosto 2014 <http://nationalinterest.org/feature/beware-the-mek-11118>

shah, Khomeini è riuscito a imporre il proprio progetto teocratico marginalizzando – anche con la forza – le altre forze rivoluzionarie. Nei primi anni della rivoluzione il partito dominante sulla scena politica era il Partito Repubblicano Islamico, un raggruppamento politico comprensivo dei gruppi islamici esistenti fondato da esponenti del clero combattente tra cui Khamenei e Rafsanjani. Tuttavia, le tensioni che ben presto emersero internamente tra l'ala di destra – costituita dal clero conservatore nella sfera sociale e pragmatico in politica estera – e quella di sinistra – di chierici e laici promotori di politiche economiche egualitarie e una linea politica più radicale – portarono alla chiusura del Partito nel 1987. Dal fallimento del partito unico emersero fazioni rappresentative delle ali già esistenti nel Partito Repubblicano Islamico, che subirono ben presto una ulteriore trasformazione dopo il 1989, con la morte di Khomeini, la revisione della Costituzione e una nuova Guida suprema. Questi eventi innescarono discussioni anche sul ruolo politico dell'esperto di diritto islamico, ovvero sul dualismo tra la dimensione teocratica e quella popolare alla base della legittimazione della Repubblica islamica. Stimolati anche da questo dibattito, nel corso del decennio successivo, quello della seconda Repubblica segnata emblematicamente dalla diarchia Khamenei-Rafsanjani, emersero ulteriori ali sia all'interno del campo conservatore sia in quello della sinistra islamica.

### I CONSERVATORI TRADIZIONALISTI<sup>3</sup>

All'interno dello schieramento conservatore, per definizione difensore dello *status quo* domestico, vi è il gruppo tradizionalista, “quietista” in politica estera, costituito dalla gran parte del clero combattente della rivoluzione. Nel dibattito sulle componenti della legittimazione del regime, essi rilegano la dimensione popolare e repubblicana – e i principi ad essa collegati come il pluralismo e le libere elezioni – a un ruolo secondario. È infatti la componente teocratica, incentrata sull'esperto della legge islamica, ad essere il cardine della Repubblica islamica. Con una base politica costituita dal potente ceto mercantile iraniano dei *bazaari*, il sistema economico dei conservatori tradizionalisti sostiene politiche di libero mercato e un limitato intervento statale, sia in termini di tassazione che redistribuzione della ricchezza<sup>4</sup>. A questa apertura economica non corrisponde quella socio-culturale, anzi il loro moralismo intransigente enfatizza la salvaguardia della cultura islamica contro l'infiltrazione di

<sup>3</sup> Tra la letteratura citata alla nota 2, questo schieramento viene definito della destra tradizionalista da Buchta e dei conservatori o principalisti tradizionalisti (da *usulgarayan*, seguaci dei principi teocratici della rivoluzione) da Moslem, mentre con le categorie identificate da Ali Vaez vengono definiti teocratici pragmatici.

<sup>4</sup> Secondo la loro visione economica, sarà la solidarietà religiosa ad arginare la povertà e le differenze di classe.

quella occidentale, soprattutto per quanto riguarda il velo, lo status delle donne e l'istruzione universitaria. Infine, pur facendo propria la lotta contro l'Occidente – Stati Uniti ed Israele in primis – si rinuncia allo scontro diretto e a una politica estera sovversiva che penalizzerebbero il libero mercato su cui prospera il ceto commerciale.

#### **Le figure di rilievo:**

##### *Ayatollah Mohammad Reza Mahdavi Khani (1931-2014)*

Conservatore tradizionalista, co-fondatore nel 1977 dell'Associazione del Clero combattente, l'ayatollah Mahdavi-Khani appartiene al circolo khomeinista fin dagli anni degli studi in seminario, a Qom, con l'ayatollah Khomeini e i grandi ayatollah Mohammad Reza Golpayegani, Seyyed Hossein Boroujerdi e Muhammad Hussein Tabatabaei. Durante la rivoluzione ebbe un ruolo attivo nei comitati incaricati di processare ed eseguire le condanne a morte degli ufficiali Pahlavi, per poi ricoprire diversi ruoli amministrativi nei primi anni '80. Nel 2011 è stato eletto a capo dell'Assemblea degli esperti, sostituendo l'uscente Rafsanjani; ha ricoperto questo incarico fino alla sua morte, nell'ottobre 2014.

##### *Sadegh Larijani (1961-)*

Nato a Najaf, principale centro sciita iracheno, dove il padre, il religioso Mirza Hashem Amoli, si era rifugiato per sfuggire alle persecuzioni dello shah, Sadegh Larijani appartiene alla potente famiglia Larijani: tanto lui quanto i suoi quattro fratelli ricoprono ruoli di primo piano nella struttura istituzionale della Repubblica islamica. Dopo gli studi in seminario a Qom, Sadegh Larijani ha svolto la sua carriera nel ramo giudiziario diventando dapprima uno dei dodici giuristi che siedono nel Consiglio dei Guardiani e poi, dal 2009, capo del sistema giudiziario per nomina diretta da parte di Khamenei. Saldamente fedele a quest'ultimo, Larijani è indicato tra i papabili successori alla Guida suprema.

##### *Mohammad Yazdi (1931-)*

È tra i fondatori della Società degli insegnanti del seminario di Qom, circolo religioso creato nel 1961 allo scopo di organizzare e sostenere l'attività politica dei sostenitori di Khomeini e contribuire ad avanzare la sua idea di governo islamico (Velayat-e faqih). Oggi, la Società agisce come una sorta di "garante" della religione di stato, dal momento che è l'organismo incaricato di compilare i registri ufficiali di chi appartiene al rango degli ayatollah, così come ha svolto in anni recenti il compito di "scomunica" nei confronti di un numero considerevole di religiosi. Mohammad Yazdi, attualmente membro del Consiglio dei Guardiani, è stato capo del sistema giudiziario dal 1989 al 1999 e membro

dell'Assemblea degli Esperti fino al 2016. In occasione delle ultime elezioni, il 26 febbraio 2016, non ha ottenuto i voti sufficienti per la rielezione: la sua esclusione eccellente ha suscitato molto scalpore ed è stata giudicata come un segnale di arretramento della fazione più conservatrice in seno all'Assemblea, a favore della fazione "moderata" sponsorizzata da Rafsanjani.

#### *Ali Akbar Velayati (1945-)*

Medico, Ministro degli esteri per sedici anni dal 1981 al 1997 (dal 1981 al 1989 durante il mandato presidenziale di Khamenei, con primo ministro Mir Hossein Mousavi; dal 1989 al 1997 durante il mandato presidenziale di Rafsanjani), Velayati è attualmente consigliere per gli affari internazionali della Guida Suprema Khamenei e presidente del Centro di ricerca strategica (carica detenuta fino al 2013 da Hassan Rouhani). Nel 2006 è stato accusato dall'Argentina di essere coinvolto nell'attentato al centro ebraico di Buenos Aires del 1994, costato la vita a 85 persone. È altresì accusato dalla Germania di essere la mente dietro agli assassinii al ristorante Mykonos a Berlino del 1992, nei quali vennero uccisi quattro leader dell'opposizione curdo-iraniana.

#### *Ebrahim Raisi (1960-)*

Diciannovenne all'epoca della rivoluzione, Ebrahim Raisi ha scalato velocemente i ranghi della Repubblica islamica ricoprendo diversi ruoli nel settore giudiziario, tra cui quello di membro del tribunale speciale che nel 1988 supervisionò le esecuzioni delle condanne a morte di numerosi prigionieri politici. Attualmente, Raisi è a capo della Fondazione Astan Quds Razavi, potentissima bonyad che gestisce le entrate del Santuario dell'Imam Reza, a Mashhad. Raisi è peraltro genero del leader della preghiera del venerdì di Mashhad, Ahmad Alamolhoda. Ritenuto tra i papabili alla successione della Guida suprema Khamenei, ha destato scalpore decidendo di candidarsi alle elezioni presidenziali del prossimo 19 maggio.

### **I CONSERVATORI TECNOCRATI<sup>5</sup>**

Con l'inizio della seconda Repubblica (1989), dallo schieramento conservatore è emersa una nuova ala, quella dei conservatori tecnocrati o pragmatici, riunita attorno al pensiero politico dell'allora Presidente Rafsanjani. Questo gruppo includeva i suoi discepoli del campo conservatore e alcuni membri della sinistra che, dopo un decennio in cui avevano abbracciato con convinzione il radicalismo della rivoluzione,

---

<sup>5</sup> Altrimenti definiti repubblicani pragmatici (Vaez 2016) e della destra modernista e moderata (Buchta 2000).

moderarono la propria posizione fino a sostenere la visione pragmatico-riformista dell'Iran di Rafsanjani. Infatti, la base popolare di questa fazione è costituita dalla classe media imprenditoriale, gruppi industriali e anche associazioni dei lavoratori. Pur condividendo con la fazione più tradizionalista l'apertura dell'economia e il pragmatismo in politica estera - dettato dalla necessità di ricostruire il paese dopo otto anni di guerra con l'Iraq<sup>6</sup> -, l'evoluzione della propria posizione sul governo del giurisperito e di riflesso sulle questioni socio-culturali hanno determinato un graduale avvicinamento dei tecnocrati alla sinistra islamica. La scuola di pensiero di Rafsanjani, infatti, ridimensionandone la componente teocratica attribuisce un ruolo primario ai principi repubblicani della Costituzione e riconosce principi universali come quelli di società civile e diritti umani. Da questo deriva un approccio più tollerante nelle politiche socio-culturali - a sostegno della libertà di stampa, dell'uguaglianza dei sessi e della compatibilità tra scienza, tecnologia e cultura islamica - e un'economia industriale moderna integrata nei circuiti finanziari globali e basata su uno stato centrale che attui un modello di crescita e sviluppo capitalista e, al contempo, politiche redistributive per i più bisognosi.

Benché spesso tratteggiato come un riformista, l'attuale Presidente Hassan Rouhani appartiene per estrazione ideologica allo schieramento dei tecnocrati, ma grazie a una linea d'azione molto equilibrata è riuscito a conquistare il sostegno di un ampio spettro della politica iraniana, dai conservatori pragmatici ai riformisti più moderati.

### **Le figure di rilievo:**

#### *Ali Akbar Hashemi Rafsanjani (1934-2017)*

Lo "squalo" della politica iraniana, Rafsanjani ha ricoperto quasi tutti i ruoli nella struttura di potere della Repubblica Islamica: presidente del parlamento dal 1980 al 1989 (e nello stesso periodo comandante de facto delle forze armate impegnate sul fronte iracheno), presidente della Repubblica dal 1989 al 1997, presidente dell'Assemblea degli Esperti dal 2007 al 2011, presidente del Consiglio per il Discernimento dal 1989 al 2017, anno della sua morte. Nonostante fosse membro, come Khamenei, dell'Associazione del clero combattente, Rafsanjani si è caratterizzato per un diverso tipo di conservatorismo, più incline al pragmatismo. La sua appartenenza al ceto mercantile dei bazaar lo ha reso particolarmente sensibile al tema della normalizzazione dei rapporti con l'Occidente nell'ottica del miglioramento della situazione economica del paese. Proprio durante la sua presidenza, all'indomani della fine della lunga guerra

---

<sup>6</sup> Non a caso, si definivano funzionari della ricostruzione (*hezb-e kargozaran-e sazandegān*).

Iran-Iraq, si è avuto un primo abbassamento dei toni della retorica rivoluzionaria ai fini del reinserimento del paese nei circuiti internazionali, necessario per risollevare un'economia fortemente provata dallo sforzo bellico. Di fatto, nei lunghi anni di permanenza ai vertici della Repubblica Islamica, Rafsanjani si è mosso tra la fazione conservatrice e quella riformista, rappresentando di volta in volta l'ago della bilancia nelle diverse formazioni di governo. Dopo aver infatti sostenuto l'elezione del riformista Mohammad Khatami nelle elezioni presidenziali del 1997, ha poi accordato il proprio appoggio alla fazione conservatrice nelle elezioni parlamentari del 2000, per poi tornare nuovamente ad avvicinarsi al campo riformista in seguito all'elezione alla presidenza nel 2005 dell'ultra-radical Ahmadinejad. Candidatosi alle elezioni presidenziali del 2013, venne escluso dal Consiglio dei guardiani. Di fatto, l'esclusione eccellente di Rafsanjani, che ha poi accordato il proprio appoggio a Rouhani, sembra aver rappresentato l'atto finale della resa dei conti finale tra "lo squalo" e la Guida Khamenei.

*Nategh Nouri (1944-)*

Ministro degli interni dal 1981 al 1985, speaker del parlamento dal 1992 al 2000 e candidato del fronte conservatore (e della Guida) alle elezioni presidenziali del 1997, poi vinte da Khatami, Ali Akbar Nategh Nouri ricopre attualmente il ruolo di consigliere della Guida Khamenei. Originariamente appartenente al fronte dei conservatori tradizionalisti, a partire dalla seconda metà degli anni Duemila, con l'"occupazione" del fronte conservatore da parte degli ultra-radicali di Ahmadinejad, Nategh Nouri si è spostato verso posizioni più moderate, allineandosi alle posizioni di Ali Larijani e arrivando nel 2013 a dare il proprio appoggio alla candidatura di Hassan Rouhani. È oggi uno dei più forti oppositori dell'ex presidente Ahmadinejad.

*Ali Motahari (1958-)*

Figlio di Morteza Motahari, uno dei principali ideologi della rivoluzione iraniana, Ali Motahari è membro del parlamento iraniano dal 2008, ricoprendo dal 2016 il ruolo di secondo vice-speaker. Molto vicino politicamente ad Ali Larijani, speaker del parlamento e suo cognato, Motahari è tra i principali critici dell'ex presidente Ahmadinejad e della fazione ultraradicale a lui collegata.

*Ali Larijani (1957-)*

Speaker del Parlamento dal 2008, Larijani vanta una lunga carriera fin dai primi anni della Repubblica islamica, ricoprendo diverse posizioni tra cui quella di vice-ministro del lavoro dal 1981 al 1989, capo dell'emittente radiotelevisiva di stato (IRIB) dal 1994 al 2004, Segretario del Consiglio

supremo di sicurezza nazionale dal 2005 al 2007. In quest'ultima veste ha assunto la guida del team iraniano incaricato di negoziare con la comunità internazionale la questione del nucleare, raccogliendo il testimone da Hassan Rouhani, che aveva ricoperto quel ruolo prima di lui.

Conservatore, Ali Larijani vanta solide credenziali di fedeltà alla Repubblica islamica – è, tra le altre cose, sposato con Farideh Motahari, figlia del sopracitato Morteza Motahari – pur rivelando una solida vena pragmatica che l'ha portato ad appoggiare la piattaforma che converge su Hassan Rouhani tanto nel 2013 quanto quest'anno.

#### *Mohammad Javad Larijani (1951-)*

Altro esponente della potente famiglia Larijani, Mohammad Javad ricopre attualmente il ruolo di segretario generale del Consiglio iraniano per i diritti umani, un organo che risponde al potere giudiziario (in capo al fratello Sadegh Larijani).

#### *Hassan Rouhani (1948-)*

Attuale presidente della Repubblica islamica, Hassan Rouhani ha ricoperto diversi ruoli all'interno di essa fin dalla sua fondazione nel 1979. Forti credenziali rivoluzionarie (fu tra i religiosi che si unirono a Khomeini durante il suo esilio a Parigi), è stato membro del parlamento dal 1980 al 2000 e segretario del Consiglio per la sicurezza nazionale durante le presidenze Rafsanjani e Khatami (1989-2005). Da quest'ultimo incarico si è dimesso proprio in seguito all'elezione di Ahmadinejad nel 2005, segnalando dunque una forte divergenza di vedute con quest'ultimo rispetto alla postura internazionale che il paese avrebbe dovuto perseguire e, soprattutto, rispetto alla gestione del dossier nucleare. Fu, infatti, proprio Rouhani ad accettare, durante la presidenza Khatami, la sospensione volontaria e temporanea dell'arricchimento dell'uranio. Dal 1991 è membro del Consiglio per il discernimento e dal 2007 è membro dell'Assemblea degli esperti. Eletto nel 2013 alla presidenza della Repubblica su una piattaforma politica che prevedeva, tra le altre cose, la risoluzione della questione nucleare, l'impegno per far uscire il paese dall'isolamento internazionale e l'impegno per il rilascio dei prigionieri politici, si è scontrato in questi quattro anni di mandato con l'innata irrimediabilità del sistema e con il delicato gioco di equilibri politici che hanno fatto sì che riuscisse a raggiungere i primi due obiettivi ma non quello delle riforme politiche e sociali.



## I RIFORMISTI DELLA SINISTRA ISLAMICA<sup>7</sup>

Pur accettandone i principi islamici, per gli esponenti della sinistra islamica la legittimità della rivoluzione si regge sulla sua dimensione popolare, in particolar modo sull'impulso di trasformare dal basso la società civile iraniana. Definiti riformisti per il loro obiettivo di trasformare il regime, essi presentano al loro interno almeno due anime, una più radicale a sostegno dell'esportazione della rivoluzione<sup>8</sup> e l'altra più liberale ora raccolta attorno alla figura dell'ex Presidente Mohammad Khatami. Soprattutto quest'ala ha gradualmente superato le posizioni radicali del primo decennio rivoluzionario e da metà anni '90 ha moderato i toni in politica estera ed economia, passando da una politica estera sovversiva di aperta sfida all'imperialismo americano a una posizione di dialogo con l'Occidente, avvicinandosi così ai conservatori pragmatici di Rafsanjani. Dal punto di vista economico, la sinistra islamica sostiene uno stato fortemente centralizzato e redistributivo, dettato da una preoccupazione primaria per le fasce socio-economiche più deboli trascurate da un sistema di sviluppo capitalistico che accentra le ricchezze nelle mani del ceto commerciale. A questo stretto controllo economico fa da contraltare un approccio liberale nella sfera socio-culturale: sostenitori di un'interpretazione più dinamica dell'autorità del giurisperito contro la stagnazione culturale e l'ignoranza, avversano la censura delle arti e dei media e sostengono uguali diritti e libertà per le donne. Con una forte base elettorale tra gli intellettuali, gli studenti e il ceto urbano, diversi esponenti di questa fazione hanno ricoperto un ruolo di primo piano nelle proteste popolari dell'Onda verde scatenate dai presunti brogli delle elezioni presidenziali del 2009.

### Le figure di rilievo:

#### *Mohammad Khatami (1943-)*

Il "presidente filosofo", in carica per due mandati dal 1997 al 2005, Mohammad Khatami viene identificato con la stagione del riformismo, in particolare con la sua ala più liberale. Eletto a sorpresa grazie a un'amplissima partecipazione popolare e alla nascita di un movimento spontaneo nato in seno alla società civile, Khatami ha rappresentato per certi versi speranza e delusione per chi chiedeva una riforma in senso liberalizzante del sistema della Repubblica islamica. Diverse sono le ricostruzioni e le interpretazioni storiografiche del suo fallimento, che è corrisposto alla fine dell'età del riformismo e all'elezione di Ahmadinejad nel 2005. Una impossibilità di fondo di modificare i reali centri di potere

---

<sup>7</sup> I cosiddetti repubblicani radicali secondo Ali Vaez.

<sup>8</sup> La cui figura di riferimento è Mousavi-Khoeiniha, convinto sostenitore della presa dell'ambasciata americana nel 1979.

unita all'indisponibilità da parte di Khatami di “forzare la mano” hanno fatto sì che la speranza si tramutasse in delusione e poi in disillusione, nei fatti “sgonfiando” un movimento che ruotava soprattutto attorno alla sua persona, senza ulteriori agganci nei gangli del sistema. Oggi Khatami non ricopre ruoli formali, mentre politicamente sembra appoggiare la vasta coalizione che fa capo a Hassan Rouhani.

*Mehdi Karroubi (1937-)*

Esponente della compagine riformista più vicino alla sinistra islamica, Mehdi Karroubi si è duramente opposto durante il suo primo mandato come Speaker del parlamento (1989-1992) alle politiche di apertura economica varate dall'allora presidente Rafsanjani, sostenendo invece la necessità per lo stato di mantenere saldamente il controllo dell'economia. Nel 1987 è tra i fondatori della Società dei chierici militanti, di orientamento radicale e populista e volta a favorire gli obiettivi di esportazione della rivoluzione e statalizzazione dell'economia. Fortemente critico nei confronti del Consiglio dei guardiani – in particolar modo delle modalità con le quali quest'organo adempie le proprie funzioni di supervisione delle elezioni – Karroubi è altresì contrario al mandato assoluto del faqih, che assegna alla Guida suprema potere assoluto. Nel 2005 ha creato il Partito della fiducia nazionale (Etemad-e Melli), con un messaggio riformista e populista, con il quale si è presentato tra i candidati alle elezioni presidenziali del 2005 (vinte da Khatami) e del 2009 (vinte da Ahmadinejad). Proprio nel 2009 legherà il proprio destino a quello del Movimento verde, diventandone uno dei volti pubblici. Dal 2011 si trova agli arresti domiciliari con l'accusa di aver incitato il Movimento verde a replicare l'esempio dei movimenti di piazza che in diversi paesi del mondo arabo in quell'anno hanno dato il via a rivolte contro i rispettivi governi.

*Mir-Hossein Mousavi (1942-)*

Architetto, vicino fin dagli anni dell'università ai movimenti della sinistra islamica, Mir-Hossein Mousavi ha ricoperto il ruolo di Primo ministro dal 1981 al 1989, in una difficile convivenza politica con Ali Khamenei, allora presidente della Repubblica. Con la morte di Khomeini e la modifica costituzionale che nel 1989 ha eliminato la figura del primo ministro, Mir-Hossein Mousavi e l'ala della sinistra islamica da lui rappresentata hanno subito una radicale emarginazione dal sistema. Ritiratosi per vent'anni a vita privata, esercitando la professione di architetto e accademico, nel 2009 ha presentato, a sorpresa, la propria candidatura alle elezioni presidenziali come candidato del fronte riformista. Il Movimento verde, movimento di protesta contro i presunti brogli elettorali che hanno portato alla rielezione di Ahmadinejad, ha preso a prestito

proprio il colore della campagna di Mousavi, il verde. Anche per lui nel 2011 è arrivata la condanna agli arresti domiciliari, dove si trova tutt'oggi.

*Mohammad Mousavi-Khoeiniha (1942-)*

Leader spirituale degli Studenti della linea dell'Imam, il gruppo che il 4 novembre 1979 assaltò l'Ambasciata statunitense a Teheran dando inizio alla crisi degli ostaggi, Mohammad Mousavi-Khoeiniha è uno dei principali esponenti religiosi della sinistra islamica. Nel 1991 è tra i fondatori di Salam, quotidiano riformista poi chiuso nel 1999 per ordine della Corte speciale per il clero. Dal 2005 è Segretario generale della Società dei chierici militanti.

*Mohammad Reza Aref (1951-)*

Attuale leader della compagine riformista in Parlamento (è stato il candidato più votato alle ultime elezioni del 26 febbraio 2016), ha ricoperto diversi ruoli durante i due mandati presidenziali di Mohammad Khatami. Nel 2013 è stato il candidato del fronte riformista per le elezioni presidenziali, ritirandosi poi a due giorni dal voto per dare il proprio appoggio – e i voti dei riformisti – a Hassan Rouhani. È attualmente membro del Consiglio per il discernimento.

*Hassan Khomeini (1972-)*

Religioso di medio rango e nipote dell'ayatollah Khomeini, dal 1995 è il custode del mausoleo dove riposano le spoglie mortali del nonno e del padre Ahmad. Vicino politicamente alla compagine riformista, nel 2016 ha presentato la propria candidatura per le elezioni dell'Assemblea degli Esperti, che è stata però respinta dal Consiglio dei Guardiani.

## GLI ULTRARADICALI<sup>9</sup>

Durante gli anni '90 un'ulteriore divisione emerse nel campo della sinistra. Una nuova generazione di ideologi neo-fondamentalisti, che si distingue per un forte sostegno alle masse<sup>10</sup>, reclama a sé la tutela dei principi teocratici e rivoluzionari del *velayat-e faqih*. Costituiti dalla seconda generazione – quella post-rivoluzionaria e del fronte<sup>11</sup> –, esponenti dell'apparato di sicurezza (*pasdaran e basij*) e l'ala più radicale del clero sciita, ambisce a sostituire la vecchia ed inefficiente leadership religiosa, rafforzando il ruolo del Presidente ed esasperando quegli stessi principi

---

<sup>9</sup> Definiti ultraradicali da Redaelli, neo-fondamentalisti da Moslem, principalisti o conservatori radicali da Buchta e teocratici radicali da Vaez.

<sup>10</sup> Esemplificata dalla teocrazia "popolare" senza clero di Ahmadinejad.

<sup>11</sup> Cfr Renzo Guolo, *Generazione del fronte e altri saggi sociologici sull'Iran*, Guerini e Associati, 2008

teocratici propri della visione politica dei conservatori. Infatti, pur condividendo politiche economiche e un forte anti-americanismo con la vecchia sinistra, questi “soldati della moralità” ultraradicali sono vicini ai conservatori tradizionalisti per quanto riguarda la sfera socio-culturale. Contro un’economia capitalista che non si sposa con i principi islamici e polarizza la società a scapito dei più bisognosi, l’intera linea d’azione degli ultraradicali è articolata sulla reazione alla minaccia della cultura liberale occidentale, da contrastare tramite un austero controllo del codice morale nella società civile e una postura belligerante nell’arena diplomatica a sostegno dell’esportazione dei principi della rivoluzione.

Una fazione nata più come gruppo di pressione che come partito, presenta una composizione interna eterogenea, da cui emerge un blocco legato ad Ahmadinejad, focalizzato sulla politica domestica a difesa della società dalle tentazioni occidentali, e uno guidato dal sindaco di Teheran Qalibaf, più concentrato sulle minacce all’Iran dal fronte internazionale.<sup>12</sup>

#### **Le figure di rilievo:**

##### *Mohammad Bagher Qalibaf (1961-)*

Sindaco di Teheran dal 2005 (dopo Ahmadinejad), ha alle spalle una carriera militare iniziata negli anni della guerra Iran-Iraq, durante la quale ha ricoperto ruoli di comando. Con la fine della guerra è diventato direttore di Khatam al-Anbia, azienda di ingegneria di proprietà dell’IRGC, e successivamente comandante delle forze aeree iraniane, su nomina diretta di Khamenei. Nel 2000 è stato posto a capo delle forze di polizia. Qalibaf è stato tra i firmatari della lettera inviata all’allora presidente Mohammad Khatami in occasione dei moti studenteschi del 1999, quando alcuni esponenti di spicco delle forze armate avevano intimato al presidente di prendere provvedimenti per fermare le proteste.

Il suo operato come sindaco di Teheran è stato giudicato positivamente, tanto da valergli nel 2008 e nel 2010 la classificazione tra i finalisti del premio per il miglior sindaco del mondo. A differenza delle politiche populiste varate dal suo predecessore Ahmadinejad (si ricordi ad esempio la proposta di ascensori separati per maschi e femmine o l’idea di seppellire un martire della guerra Iran-Iraq in ogni piazza della città), Qalibaf ha dato priorità a progetti di sviluppo infrastrutturali (prevalentemente con capitali cinesi) e culturali.

Arrivato secondo alle elezioni presidenziali del 2013, ha presentato la propria candidatura anche per la tornata elettorale di quest’anno.

---

<sup>12</sup> Riccardo Redaelli, *L’Iran contemporaneo*, Carocci editore, 2011, p.111.

*Mahmoud Ahmadinejad (1956-)*

Laico, ingegnere di umili origini, nel 2003 viene eletto sindaco della città di Teheran. Userà questa posizione per lanciare la propria candidatura alle elezioni presidenziali del 2005, vinte al ballottaggio contro Rafsanjani. La vittoria di Ahmadinejad colse molti di sorpresa, soprattutto perché poco conosciuto e privo di una carriera all'interno della Repubblica islamica paragonabile a quella dei rivali Rafsanjani e Karroubi. Eppure, i solidi rapporti con gli ambienti di sicurezza e con i circoli religiosi più radicali, oltre all'utilizzo in campagna elettorale di una retorica profondamente populista, hanno portato alla sua vittoria. Rieletto alla presidenza nel 2009, pur tra le accuse di brogli elettorali, negli ultimi anni del suo secondo mandato ha accentuato la sua distanza dalla Guida suprema Khamenei. Una retorica fortemente oltranzista, oltre che la pericolosa manipolazione del messaggio islamico (con le rivelazioni di essere "in contatto con l'Imam nascosto") hanno contribuito ad allargare il solco tra lui e l'establishment della Repubblica islamica.

*Saeed Jalili (1965-)*

Classe 1965, dal 2007 al 2013 ha ricoperto il ruolo di segretario del Consiglio per la Sicurezza Nazionale, diventando dunque al contempo il negoziatore capo per il dossier nucleare. Proprio la nomina di Jalili in sostituzione di Ali Larijani, che aveva ricoperto quel ruolo fino a quel momento, ha rappresentato uno dei principali punti di frizione tra l'allora presidente Ahmadinejad e la Guida Khamenei. Spetta infatti al Presidente della Repubblica il compito di designare il segretario del Consiglio per la Sicurezza Nazionale. All'epoca, le inattese dimissioni di Larijani e la sua sostituzione con Jalili, più vicino ad Ahmadinejad, avevano segnato l'inizio della "guerra per procura" tra Ahmadinejad e Khamenei. In questa guerra, Jalili, all'epoca vice ministro degli esteri incaricato delle relazioni con gli affari americani ed europei, rappresentava proprio "l'uomo di Ahmadinejad". Inoltre Jalili, PhD in scienza politica, è stato uno dei combattenti della guerra Iran-Iraq che oggi vengono comunemente riconosciuti come parte della "generazione del fronte", la "seconda generazione" che ha partecipato all'edificazione della Repubblica Islamica grazie allo sforzo in prima linea sul fronte iracheno.

*Ayatollah Mohammad-Taqi Mesbah-Yazdi (1934-)*

Tra i più forti oppositori del Movimento riformista, l'ayatollah Mesbah-Yazdi è ritenuto essere il più radicale dei religiosi iraniani, nonché il mentore e consigliere spirituale di Mahmoud Ahmadinejad. Dal 1991 al 2015 è stato membro dell'Assemblea degli Esperti, all'interno della quale era a capo di una fazione ultra-conservatrice minoritaria.

Nelle elezioni del febbraio 2016 non è riuscito a ottenere la rielezione. Secondo il giornalista anti-regime Akbar Ganji, Mesbah Yazdi sarebbe tra i responsabili dei “chain murders” del decennio 1988-1998, la “catena di omicidi” in cui più di ottanta intellettuali sono stati uccisi da membri dei servizi di sicurezza iraniani. Mesbah-Yazdi è inoltre ritenuto essere a capo della scuola Haghani, scuola sciita ultra-radicale.

*Ayatollah Ahmad Jannati (1927-)*

A capo del Consiglio dei Guardiani dall’agosto 1988, l’ayatollah Jannati è ritenuto uno degli ayatollah più radicali del panorama religioso sciita. Insieme all’ayatollah Mesbah-Yazdi è ritenuto essere uno dei fondatori della scuola Haghani, scuola sciita ultra-radicale con forti componenti messianiche alle quali lo stesso Ahmadinejad si sarebbe più volte ispirato per i suoi pronunciamenti pubblici sul “ritorno del mahdi” (ndr, il dodicesimo imam – l’“imam nascosto”- entrato in occultamento nell’874, e del quale gli sciiti duodecimani attendono il ritorno). Il reiterato appoggio ad Ahmadinejad, il deciso sostegno alla repressione dell’Onda verde nel 2009 e la ferma opposizione agli Stati Uniti contribuiscono a fare di lui uno degli ayatollah percepiti come responsabili della radicalizzazione dell’originaria ideologia khomeinista. Nel 2016 è stato eletto a capo dell’Assemblea degli esperti.

Come scandito nelle sezioni precedenti, il quadro politico domestico dell’Iran è profondamente cambiato rispetto alle origini dell’era rivoluzionaria. Nuove ali si sono affermate e si affermeranno per rispondere alle esigenze di cambiamento – già delineatesi nella vittoria elettorale di Ahmadinejad del 2005, un outsider rispetto all’establishment religioso, e poi nelle contestazioni del 2009 – di una società in continua evoluzione, caratterizzata da una giovane e ampia generazione nata dopo la rivoluzione – che costituisce ormai due terzi della popolazione – e dall’inesorabile cambiamento generazionale nella leadership di potere, dettato dal tramonto della prima generazione dei rivoluzionari, quella dei chierici combattenti.



# La Repubblica islamica dell'Iran il fazionalismo politico interno

ROUHANI: Presidente (2013-)  
†RAFSANJANI: Presidente (1989-1997)



KHATAMI: Presidente (1997-2005)

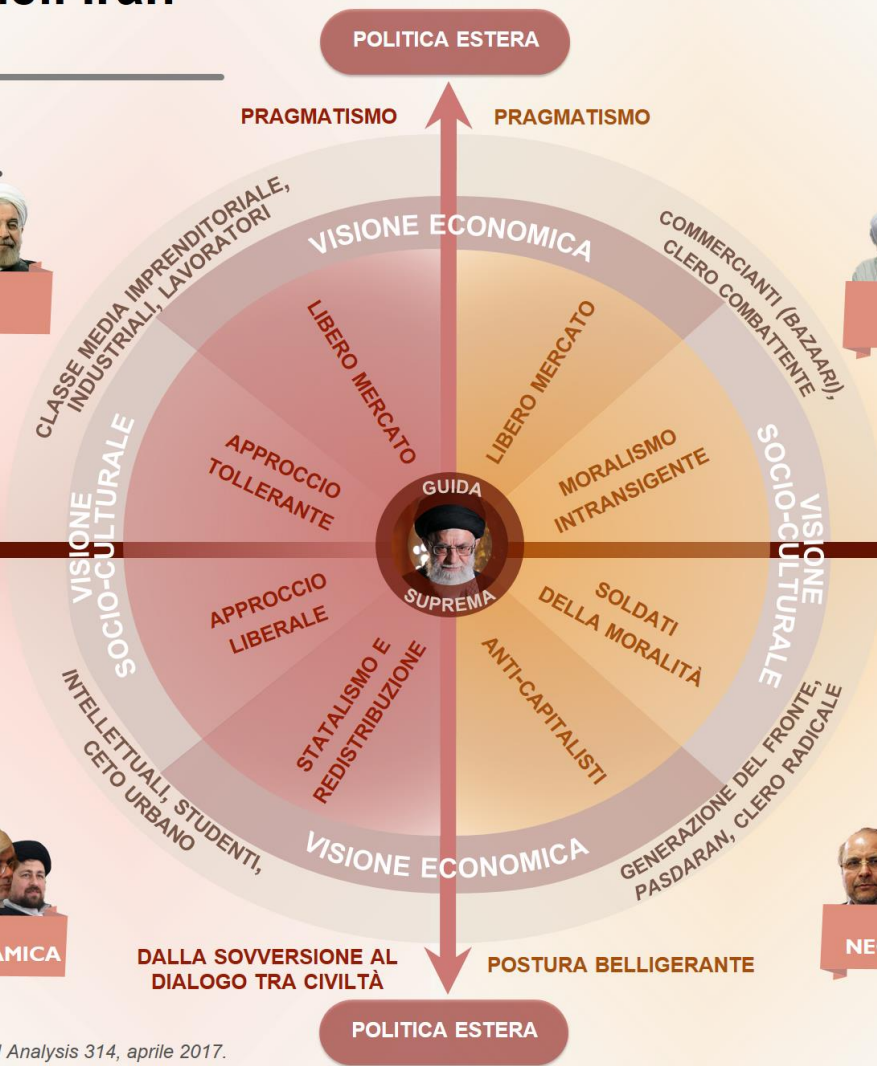


AHMADINEJAD: Presidente (2005-2013)



**CAMPO REPUBBLICANO**  
PRAGMATICO  
RADICALE

**CAMPO TEOCRATICO**  
PRAGMATICO  
RADICALE



RUOLO PRIMARIO AI PRINCIPALI REPUBBLICANI

**VISIONE POLITICO-RELIGIOSA**

RIVOLUZIONE LEGITTIMATA DALLA DIMENSIONE POPOLARE

CARDINE DELLA REPUBBLICA È LA COMPONENTE TEOCRATICA

**VISIONE POLITICO-RELIGIOSA**

ESASPERAZIONE DEI PRINCIPALI TEOCRATICI

BASE POLITICA

Elaborazione: ISPI. Per i profili degli esponenti delle fazioni si veda: ISPI Analysis 314, aprile 2017.